

MARTEDÌ, 21 AGOSTO 2007

Pagina III - Napoli

PROCIDA

Una risorsa senza progetto

GIANCARLO COSENZA

Nel golfo di Napoli, Procida conserva una struttura sociale in assenza però di un progetto di sviluppo coerente inteso da parte dell'amministrazione e degli stessi abitanti. Riceve intanto una notevole pressione esterna di un turismo estraneo ai valori del proprio ambiente.

L'isola è una risorsa eccezionale quanto delicata, ha una propria storia marinara, una qualità del territorio, una singolare architettura sviluppatasi nei secoli e oggi aggredita. Scrive Cesare Brandi: «Nessuna delle piccole isole del Mediterraneo possiede un patrimonio di architettura minore così bello e caratteristico come Procida».

Procida ha un piano paesistico degli anni Sessanta, un successivo piano regolatore comunale estraneo alle esigenze locali, entrambi redatti all'esterno per la rinuncia locale a un programma con il quale dirigere tutela e sviluppo. Eppure la necessità di un programma è un tema della massima serietà per affrontare il futuro e non perdere i valori sociali economici e culturali. Scrive ancora Cesare Brandi: «Salvare i tratti essenziali del paesaggio italiano nelle regioni più caratterizzate è un imperativo non meno rigido della conservazione del patrimonio artistico». Escludere un progetto e rinunciare quindi a controllare lo sviluppo possibile altera nel tempo la trasformazione di una originaria economia marittima in un turismo balneare, determina incontrollate edificazioni sul territorio, un traffico automobilistico lasciato a se stesso, una prossima nautica da diporto come ulteriore pressione da mare; quindi un'occupazione violenta a terra e lungo la costa.

Risulta invece importante costruire un programma unico, anche con i finanziamenti disponibili, porre la prospettiva di esaltare il valore delle risorse naturali e di quelle realizzate dall'uomo nel passato, così da restituire a Procida una qualità e un'immagine di alto significato.

Emergono alcune indicazioni sulle quali appare opportuno riflettere. Il Comune ha chiesto un contributo alla Regione per il recupero e la valorizzazione dei centri storici dell'isola, del suo patrimonio architettonico, dei caratteri urbanistici e compositivi così da consentire interventi a prevalente carico regionale, sia pubblici sia privati, dando regole efficaci e corrette alla seria realtà abitativa. L'acropoli della Terra Murata e il borgo degli antichi pescatori della Corricella ne sono la più intensa esperienza. Il recupero del penitenziario, da anni evacuato, di proprietà dello Stato, è la prospettiva di riorganizzazione delle notevoli funzioni oggi assenti sull'intera isola, passando da complesso di contenzione violenta a risorsa popolare. Il ruolo di Vivara, da tempo salvata dalla speculazione, con la naturale macchia mediterranea ormai unica nel golfo di Napoli, risulta segno ambientale e archeologico in grado di richiamare, data la sua totale protezione, l'interesse di molti.

In tale direzione, partendo dalle emergenze, la collettività locale potrà farsi carico direttamente di intervenire, certo anche nel proprio legittimo interesse, nel recupero delle preesistenze dell'isola. Un atto iniziale capace di dirigere un modo nuovo di operare dovrebbe essere l'esproprio comunale e l'integrale ristrutturazione della casa di Cesare Brandi, lui presente sull'isola per oltre trenta anni, divenuta oggi rudere incivile sulla penisola di Pizzico, da destinare a una valida attività culturale.

La volontà quindi di recuperare a Procida storia, ambiente, cultura è un notevole impegno, richiede la presenza attiva, critica della popolazione. È una responsabilità nuova verso la quale il Comune deve essere parte attiva e non autoreferenziale come nel passato. Ciò determina la netta divaricazione tra lo sfruttamento di un turismo disinteressato e la capacità di esaltare le ampie potenzialità esistenti. Ma senza lo sforzo della collettività, continuando a vivere privi di obiettivi catalizzanti l'intero processo, l'isola è condannata a perdere se stessa. Serve allora un coordinamento effettivo tra il Comune di Procida, i cittadini, gli enti locali per i contributi necessari e i controlli nel rafforzamento degli evidenti valori locali.